

PRIMO PIANO

Cimiteri gioiello, sofisticati riti funebri, funerali spettacolo... Come i vivi si sono presi cura dei morti.

IL GRANDE VIAGGIO

Annegata

Rielaborazione con
AI del quadro *Ofelia*
di John Everett
Millais (1852).

■
DI FRONTE
ALLA MORTE
pag. 28

■
L'ULTIMA
DIMORA
pag. 30

■
LA CURA
DEI CORPI
pag. 36

■
PALAZZI
PER L'ETERNITÀ
pag. 41

■
UN BAGAGLIO
PER L'ALDÌ
pag. 46

■
IL RITO
DELL'ADDIO
pag. 48

■
UN FUNERALE
SUL VOLGA
pag. 54

■
FERMATI
E LEGGI
pag. 56

■
A CACCIA
DI SPIRITI
pag. 58

■
MEMORIE
SCOLPITE
pag. 63

IL GRANDE
VIAGGIO

Di fronte alla MORTE

di Biagio Picardi

Com'è cambiata l'idea della morte nel corso dei secoli? E i riti, religiosi e non, che ruolo recitano nella storia dell'uomo dinanzi alla fine della vita? Dalle necropoli pagane alle notti di Halloween, da Napoleone a Hitler e all'intelligenza artificiale, la professoressa Ines Testoni, direttrice del master in Death Studies & The End of Life all'Università di Padova, ci spiega come l'Occidente ha affrontato e affronta l'Oscura Signora.

La maggior parte delle religioni stempera la paura dell'oblio con la promessa dell'immortalità. È sempre stato così, anche nelle civiltà antiche?

In Grecia più che una promessa dell'Aldilà, ce n'era una dell'Aldiqua. Non ci si comportava bene o si celebravano riti per evitare l'Ade – il regno dei morti dove si finiva in ogni caso – ma per vivere meglio senza incorrere nelle ire di Zeus. Quella della promessa è una questione ebraico-cristiano-islamica, con la differenza tra Paradiso e Inferno, e Dio che promette un'esistenza oltre la morte, un castigo in funzione del comportamento morale e del rispetto dei riti.

A proposito di riti: come si è passati dalle antiche necropoli alle sepolture vicino alle chiese e ai cimiteri?

Nel III-IV secolo c'è stato un passaggio culturale dovuto alla grecizzazione del testo biblico e al suo trionfo e assorbimento nella cultura romana cristiana. A quel punto le necropoli, che avevano a che fare con culture pagane,

dovevano essere sostituite da spazi che permettessero ai cadaveri di stare il più possibile vicino al luogo rituale, come le chiese, per essere sacralizzati. Il secondo passaggio epocale è invece merito di Napoleone (Editto di Saint-Cloud del 1804, ndr), che per questioni igieniche ordinò che le salme venissero sepolte lontano dai centri abitati. Nacquero così i cimiteri monumentali, gestiti dallo Stato e non più dalla Chiesa, spazi per tutte le religioni dove ogni credo poteva celebrare il suo rito con pari dignità.

Temiamo la morte eppure ci appassioniamo all'horror. Perché?

È l'effetto "naufregio con spettatore", fenomeno sempre esistito e che ai suoi tempi (IV secolo a.C.) spiegava già Aristotele. Guardare la tragedia di altri seduti comodamente sul divano, al sicuro, produce in noi un effetto catartico, che libera la tensione e ci fa stare meglio. Anche se poi quell'angoscia rimane in noi, riproponendosi pure se non lo desideriamo...

Ci permettono anche di conoscere il trapasso più da vicino e, in parte, comprenderlo?

Anche, ma quello avviene coi film di qualità, dove si vede la gente morire in ospedale. Film che solitamente non hanno grande successo: preferiamo guardare le cose più improbabili e non come si muore realmente.

E invece Halloween perché l'abbiamo importato?

Perché anche Halloween, a suo modo, ci aiuta a familiarizzare con la morte. Inoltre, il fatto che gli spiriti siano personificati da bambini ci fa pensare che dopo la morte c'è un nuovo inizio, che c'è qualcosa dopo e che quindi questi spiriti ritornati giovanissimi abbiano ancora un futuro davanti: la morte non è stata per loro (e non sarà per noi) la fine di tutto. È nato infatti come rito di rinascita nella tradizione irlandese raccontando di come, in quella notte speciale della stagione invernale in cui tutto sembra morire, sia possibile incontrare i defunti e negoziare con loro.

Perché le questioni legate alla nascita e al decesso sono sempre state di competenza delle donne?

Perché storicamente nella tradizione occidentale la donna è considerata la custode dei segreti della vita. È colei che inizia il ciclo dandoci alla luce e quindi dev'essere anche quella che lo chiude.

Anche qui l'origine è greca, spiegata dal mito di ►



Gli esseri umani da sempre temono e celebrano la fine della **VITA**. La studiosa Ines Testoni ci spiega come.

Demetra e di Kore (figlia di Demetra e Zeus). Quest'ultima viene rapita da Ade che la porta negli Inferi per farne la sua sposa. Demetra però, dea della fertilità, ottiene che la figlia possa tornare da lei in primavera ed estate, rivivendo. Quindi la morte sarà sempre seguita dalla rinascita, una ciclicità di cui le figure femminili sono l'incarnazione.

La morte può anche essere un'arma in guerra. Nel suo *Il grande libro della morte* lei racconta di come Hitler l'abbia utilizzata per i suoi scopi.

Il processo di Norimberga, oltre a scoperciare l'orrore di cui è capace l'uomo, ha dato risalto anche a uno studio etnografico realizzato dal pedagogista Gregor Ziemer (1899-1982). In quanto direttore della scuola americana a Berlino, intervistò direttori, insegnanti, allievi ed educatori. Ne uscì un libro, *Education for Death* (pubblicato nel 1943 negli Stati Uniti) che descriveva

come la riforma del sistema educativo, introdotta nel 1934 e sviluppata fino al 1940 sui fondamenti del *Mein Kampf*, fosse basata sul principio della "legge di morte", eretta su due convinzioni: è naturale e giusto uccidere il più debole e morire per il più forte. Ziemer descrisse inoltre le strategie oppressive con cui venivano addestrati bambini e adolescenti affinché diventassero militari e medici capaci di non fermarsi dinanzi a niente nel dare la morte. Come ha ricordato anche Erich Fromm, "*Es lebe der Tod!*" ("Lunga vita alla morte!") è stato il motto tanto del nazifascismo contro gli ebrei, quanto del franchismo che riattivò il "*¡Viva la muerte!*" come

chiamata sacrificale.

Come stanno cambiando, i social e l'IA, l'esperienza della scomparsa?

Internet sta modificando drasticamente il modo di fare comunità attorno alla morte. Mentre prima la si viveva nell'intimità, individualmente, adesso ci sono nuovi modi di affrontarla. Pensiamo ad esempio alla costruzione di avatar di cari scomparsi coi quali continuare ad avere rapporti e che riproducono il loro stesso carattere, modo di rispondere e comportarsi.

L'ora si avvicina

Allegoria delle vanità umane (1640 ca.): la lampada spenta e l'orologio indicano che la nostra ora si avvicina; il teschio vicino a libri, spada e flauto, che i piaceri sono effimeri.

L'esperta

Considerata tra le più importanti studiose del tema morte, **Ines Testoni** è docente di Psicologia Sociale all'Università di Padova, dove dirige anche il master in Death Studies & The End of Life. Presiede l'Associazione di studi su spiritualità, eternità e morte (Assem). Sul tema del trapasso ha scritto un centinaio di articoli e pubblicato una ventina di libri, tra i quali, per *il Saggiatore*, *Il grande libro della morte* e il recente *Essere eterni. Manifesto contro la morte*, uscito a fine agosto.

SAPERNE DI PIÙ

OLTRE LA VITA

Riti, credenze e tabù: come l'uomo ha affrontato, e affronta oggi, la morte.



Archeologia della morte
Nicola Laneri (Carocci)

Il volume si concentra sul ruolo dei riti

funerari nel mondo antico, analizzandone valore sociale, simbolico e ideologico. Tra sepolture, corredi e offerte, Laneri mostra come le pratiche legate alla morte rivelino l'organizzazione delle comunità e la distinzione tra classi sociali anche nell'aldilà. Una guida essenziale per gli studiosi, ma anche per tutti coloro che sono interessati a capire in che modo i costumi funerari riflettano credenze e trasformazioni culturali.



Storia della morte in Occidente
Philippe Ariès (Bur)

Attraverso fonti letterarie, iscrizioni

e testamenti, Ariès ricostruisce l'evoluzione dell'atteggiamento dell'Occidente cristiano verso la morte. Dal Medioevo, in cui la vita era considerata preparazione alla fine, all'età contemporanea, quando la morte è passata da evento condiviso a tabù da rimuovere. L'analisi tocca varie epoche mostrando come nel tempo cambino pratiche e mentalità collettive e come la società tecnologica di oggi tenda a nascondere ciò che un tempo era invece ben visibile.

Il grande libro della morte. Miti e riti dalla preistoria ai cyborg
Ines Testoni (Il Saggiatore)

I miti, i riti e le credenze funebri che dalle origini fino

all'età contemporanea hanno caratterizzato le società. Testoni osserva come processioni, sepolture, mummificazioni e necropoli siano da sempre tentativi universali di dare senso alla perdita. E come questo sia stato invece rimosso dall'Occidente moderno trasformando la morte in un tabù, che ha segnato anche la cultura, l'arte e il cinema. Il testo arriva fino a tempi più recenti, per trattare argomenti come il transumanesimo e la ricerca di nuove forme di immortalità.

Essere eterni.



Essere eterni. Manifesto contro la morte
Ines Testoni (Il Saggiatore)

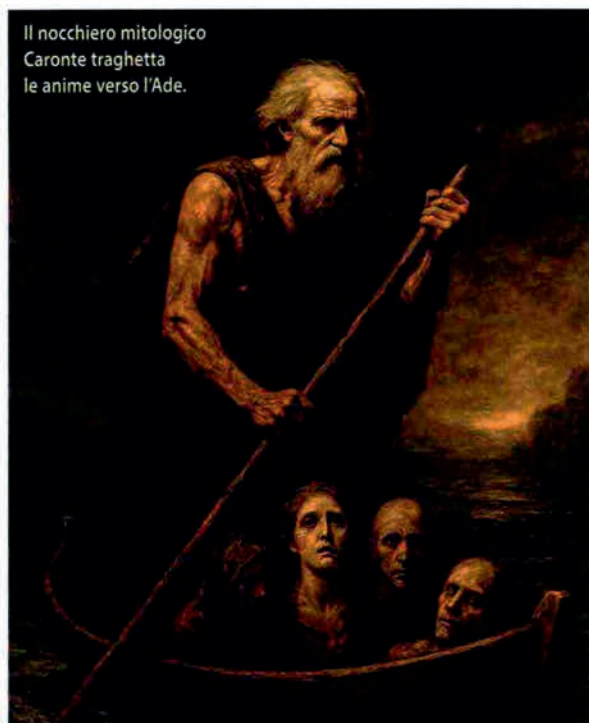
Questo saggio

indaga il desiderio umano di superare la morte, che ha generato religioni, filosofie e ricerche scientifiche. L'autrice ripercorre qui riflessioni di intellettuali come Parmenide e Spinoza, fino agli studi della psichiatra svizzera Elisabeth Kübler-Ross sui malati terminali e i loro familiari. L'obiettivo è individuare nuove vie per affrontare il terrore dell'annientamento e ripensare il rapporto tra tempo e fragilità umana, trasformando l'accettazione della fine in uno strumento per vivere pienamente.



Uomini in cenere. La cremazione dalla preistoria ad oggi
Cesare Capone (Editori Riuniti)

Il testo ripercorre la storia



Il nocchiero mitologico Caronte traghetta le anime verso l'Ade.

ELABORAZIONE AI DI MACCORIAS

millenaria della cremazione, dalle prime testimonianze del Neolitico alle pratiche romane, quando i funerali dei ricchi prevedevano falò di legni pregiati. Greci ed Etruschi la intesero come rito di purificazione, mentre con l'affermazione del cristianesimo la cremazione fu bandita in quanto rito pagano. L'autore segue la vicenda fino alla società odierna, illustrando anche aspetti curiosi o insoliti. Ne emerge un quadro chiaro e documentato di un rito che ha accompagnato diverse civiltà nei secoli.



Iscrizioni funerarie romane
a cura di Lidia Storoni Mazzolani (Bur)

Le iscrizioni sepolcrali romane permettono di ascoltare le voci dei defunti senza mediazioni, offrendo uno spaccato della vita quotidiana, degli affetti e dei valori di un mondo lontano. Dai naufragi ai duelli gladiatori,

dalle malattie al parto, le epigrafi restituiscono immagini di morte e di vita insieme. Questi testi, umili o solenni, minacciano i profanatori, chiedono di non essere dimenticati e raccontano verità. È la storia di anonimi individui che dal sepolcro dialogano con i vivi.



Resti di umanità. Vita sociale del corpo dopo la morte
Adriano Favole (Laterza)

In questo libro viene affrontato il tema del destino dei corpi dopo la morte e il rapporto che le società instaurano con essi. Dai resti imbalsamati dei leader politici alle reliquie cristiane, dai crani rimodellati dell'Oceania alle pratiche museali occidentali, emerge un quadro complesso e ambivalente. L'autore intreccia qui antropologia, storia e biomedicina, mostrando come i resti umani continuino a produrre significati e a suscitare interesse ben oltre l'esistenza terrena.